

da un'idea di Antonio Corona

# *il commento*

raccolta di opinioni e punti di vista  
[www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)

*anno XIV*  
*terza raccolta(28 febbraio 2017)*

***Anno XIV!***

**In questa raccolta:**

- ***De Reperibilitate. I “signor NO”(stando a sentire il Si.N.Pre.F....)***, di Antonio Corona, Presidente di AP-Associazione Prefettizi, pag. 2
- ***Mani Pulite e dintorni***, di Maurizio Guaitoli, pag. 4
- ***AP-Associazione Prefettizi informa***, a cura di Grazia Rutoli, pag. 6

**De Reperibilitade.**  
**Ovvero, i “signor NO”(stando a sentire il Si.N.Pre.F....)**  
di Antonio Corona\*

Probabilmente ritenendosi investito di chissà cosa, nonché depositario di verità assolute, non è la prima volta che il Si.N.Pre.F. si pregia di dispensare pagelle a dritta e a manca.

*Pretesto?*

Questa volta, *la reperibilità.*

Ovvero, il dialogo tra Amministrazione e Organizzazioni Sindacali per la redazione di un apposito protocollo.

Stando al Si.N.Pre.F., S.NA.Di.P. e AP sarebbero ree di averlo fatto naufragare – e con quale ignoto fine? - benché il risultato sembrasse ormai a portata di mano.

Non ultimo per il prossimo avvio del rinnovo del contratto del personale della carriera prefettizia, sede naturale di questa e altre questioni, un protocollo, il suddetto, del quale invero sfugge la concreta utilità, attesi anche gli afferenti profili di dubbia legittimità.

La disposizione di riferimento(art. 11, d.P.R. n. 105/2008), infatti, dettaglia partitamente i principî cui devono attenersi i conseguenti accordi decentrati(da stipularsi a livello degli uffici centrali e periferici interessati), ai quali la norma direttamente rinvia per le specifiche modalità applicative dell’istituto.

Nessuno spazio, quindi, per eventuali declinazioni ulteriori e intermedie della materia, prive pertanto di alcun valore cogente, e che, viceversa, potrebbero soltanto asfissiare una già circoscritta autonomia decentrata di negoziazione, autonomia essenziale invece per recepire la diversificazione delle situazioni *in loco*.

AP si è nondimeno accomodata disciplinatamente al tavolo non facendo mancare il contributo delle sue riflessioni, per provare, insieme, a dare almeno un verso alla possibile intesa su di un tema di per sé certamente importante e delicato.

Evitando, però, al contempo di ridurla alla sostanziale, mera riproposizione di principî generali già fissati dalla norma e che

ben possono essere modificati e/o integrati ma, come dianzi accennato, solamente in sede di negoziazione(v., art. 28/c.1, lett. d, d.lgs n.139/2000).

D’improvviso, come un fulmine a ciel sereno: *“Iniziativa sulla reperibilità. Appello ai signor No per un concreto e responsabile esempio di unità sindacale”.*

È il comunicato 3-17 del Si.N.Pre.F..

Scorrendone il testo: *“(…) non riusciamo a capire come mai la nostra iniziativa, sulla quale vi è anche la positiva volontà dell’Amministrazione, non abbia incontrato medesimo interesse da parte di altre sigle sindacali che, in alcuni casi, neppure hanno preso parte al tavolo di lavoro che ha redatto la bozza di intesa. Come Pilato si liquida la questione (...) vogliamo credere che le altre sigle decidano di svestirsi del ruolo del signor NO per contribuire ad un’iniziativa che è per tutti i colleghi della carriera prefettizia. Sporcandosi le mani, scendendo su un terreno ostico per cercare insieme di trovare le indicazioni di massima che possano costituire una guida per la disciplina locale della reperibilità. Il nostro, oggi, è un appello per un responsabile esempio di unità sindacale, dopodiché andremo avanti lo stesso, anche da soli, perché il tema non può aspettare né i pretenziosi né i dubbiosi.”.*

Da rimanere a bocca aperta...

Un autentico, gratuito calcio negli stinchi.

*E perché mai?*

Con tali premesse, l’esito della successiva riunione sull’argomento era segnato, con AP, a quel punto, sebbene a malincuore, a manifestare la propria indisponibilità: *grazie, esclusivamente grazie, al Si.N.Pre.F.!*

Che, non pago, con il comunicato 6-17 rincara la dose: *“I signori NO hanno colpito ancora! Con un blitz al tavolo tecnico sulla reperibilità le altre sigle sindacali*

*rappresentative della carriera prefettizia hanno bloccato la definizione del protocollo d'intesa".*

Semplicemente stupefacente il passaggio: *"E perché no, poi? Noi non lo abbiamo ancora capito!"*.

*Ma... ci sono o ci fanno?*

*Sindacalmente parlando, saranno mica duri di comprendonio?*

La posizione di AP non è stata, non è, né intende essere dettata da un qualsivoglia spirito di rivalsa, per quanto pure umanamente comprensibile.

Tuttavia, nonostante le migliori intenzioni e sebbene tenendo comunque sempre bene e primariamente presenti esigenze e aspettative dei colleghi - nel caso di specie e per quanto detto, non salvaguardate dalla stesura del protocollo in parola - risulta assai improbo dialogare e concludere qualcosa con interlocutori di siffatta foggia.

Come si legge nel richiamato comunicato 6-17, il protocollo dovrebbe dare risposta alle seguenti, principali domande: *"(...) Chi deve svolgere la reperibilità? In cosa consiste il servizio? Il diritto al riposo compensativo? L'articolazione del turno di reperibilità? (...)".*

*E a cosa dunque servirebbe il citato art. 11, d.P.R. n. 105/2008?*

Sempre che non si pretenda di emendarlo surrettiziamente con una semplice "intesa".

In allegato al comunicato, il Si.N.Pre.F., senza previamente consultarsi con chicchessia pur trattandosi di un documento di lavoro partecipato da altri soggetti, invia la bozza di

*p.s.*

Per completezza di esposizione, si riporta un ulteriore, ampio stralcio del lunare comunicato 6-17 del Si.N.Pre.F.: *"(...) Convocati mercoledì u.s. per la discussione del testo del protocollo d'intesa, che noi riteniamo essere un buon risultato, le altre sigle sindacali hanno dichiarato di NON essere intenzionate a sottoscrivere il testo. Siamo amareggiati, davvero, perché eravamo ad un passo dalla definizione di un risultato davvero importante, dal dare un segnale di attenzione ai colleghi che gli altri sindacati hanno*

protocollo ai colleghi perché possano farsene una opinione.

*AP se l'è fatta.*

Ancora di più, dei modi con i quali il Si.N.Pre.F. troppo spesso pretende di imporre le sue priorità nella agenda dei lavori.

Almeno, non imputi poi agli altri sconfitte e fallimenti ascrivibili per intero e in esclusiva ai suoi atteggiamenti e comportamenti.

*Le questioni sono altre?*

*Una tra di esse?*

*La mobilità.*

Ancora disciplinata da uno sciagurato e obsoleto d.m. risalente al 2003, all'epoca sì co-redatto proprio dal Si.N.Pre.F. - AP non esisteva ancora - che, in oltre dieci anni di ininterrotta vigenza, ha pesantemente contribuito alla desertificazione delle prefetture, frustrare le legittime aspettative di colleghi dimenticati sul territorio ad ambire concretamente a sedi di gradimento, e che fin dalla sua nascita vede AP impegnata, purtroppo finora senza tangibili risultati, per una sua sostanziale revisione.

Il Si.N.Pre.F., con i suoi improbabili comunicati, prova non di rado a scaricare su altri responsabilità del tutto ed esclusivamente sue.

A immergersi in siffatte perle di pretese innocenza, saggezza, virtù, sembra quasi di sentire riecheggiare nell'aere: *"Ripetete una bugia cento, mille, un milione di volte e diventerà una verità"*.

*A proposito, chi lo diceva?*

*Ah, sì, un certo... Joseph.*

*Joseph Goebbels.*

*\*Presidente di AP-Associazione Prefettizi*

*deciso di NON appoggiare, asserendo che la reperibilità NON costituisce un problema, che è già ampiamente normata e che altre sono le questioni da affrontare! Noi, invece, riteniamo che la reperibilità sia una questione rilevante, spesso fonte di guai giudiziari o disciplinari per i colleghi. Definire alcuni punti, inevitabili, e vederli trasfusi e adattati nei singoli accordi decentrati costituirebbe un passo in avanti! Ribadire che vi è un diritto irrinunciabile al riposo compensativo in caso di presenza in servizio in giorno non lavorativo è un punto di forza per i colleghi*

che, magari in sede, trovano contrarie opinioni sedimentatesi nel tempo; dare indicazioni orientative sull'articolazione dei turni può favorire l'individuazione di soluzioni organizzative più consone ai colleghi e alle singole sedi; ribadire i diritti delle colleghe neomamme può aiutare quando spesso vengono ignorate le norme a tutela della genitorialità. Eppure tutto questo non è di interesse delle altre

organizzazione sindacali; durante la riunione non si è potuti scendere nel merito del contenuto del protocollo e delle indicazioni ivi contenute per un leale e costruttivo confronto. Diversamente, abbiamo dovuto subire la solita propaganda generalista e per niente costruttiva del signor NO. (...)"

Eh, quanta pazienza ci vuole con questo Si.N.Pre.F....

### **Mani Pulite e dintorni**

di Maurizio Guaitoli

*Amarcord!*

Sì, certo che mi ricordo di quegli anni ruggenti del 1992 e più ancora del 1994, quando la semplice minaccia di dimissioni del *pool* di *Mani Pulite* fece fare al governo Berlusconi una repentina marcia indietro sul decreto Biondi, gentilmente denominato "salvaladri", in cui si aboliva la custodia cautelare, allora mantenuta soltanto in previsione di reati gravissimi (omicidio e crimine organizzato).

Con quel provvedimento, si intendevano evitare gli innumerevoli casi di... "manette d'argento" (il 17 febbraio scorso si è, infatti, celebrato il venticinquennale di *Mani Pulite*), che colpirono molte persone incensurate le cui accuse caddero ancora prima del rinvio a giudizio, rovinando comunque la reputazione di non pochi uomini pubblici. In quel fatidico '92, mi trovai a scrivere un saggio sulla società "faxista" dell'epoca, in cui analizzavo l'impatto straordinario che avevano avuto decine di migliaia di testimonianze inviate, per l'appunto, *via fax*, da persone assolutamente comuni all'indirizzo di politici di governo e parlamentari, per offrire un sostegno documentale e popolare alle iniziative di *Mani Pulite*.

*Dopo un quarto di secolo, a che punto siamo?*

Regrediti. Alla grande, peraltro, stando alle statistiche di quanto pesa la corruzione in rapporto al Pil.

Del resto, difficile sbagliare: si veda qual è stata la crescita da allora del deficit pubblico e si faccia un rapido conto dei valori assoluti in gioco, ragionando sul fatto che il tasso di corruzione in Italia è circa

direttamente proporzionale ai flussi di spesa pubblica, per appalti e assistenza sanitaria.

Tra l'altro, fa notare "Torquemada" Davigo (che dice, però, sacrosante verità. Certo, come Presidente di una corporazione, questo è vero...) nel suo ultimo libro, la statistica italiana di coloro che sono finiti in galera per corruzione è inferiore ai numeri della Finlandia, Paese virtuosissimo in materia di legalità!

Ma c'è un "ma" fortemente peggiorativo.

E mi spiego ricorrendo alla parabola evangelica di Primo Greganti.

Per molti di voi giovani, forse, un *quisque de populo*.

Un eroe, invece, eroe per vecchi lupi di mare come Occhetto e D'Alema.

Greganti aveva le chiavi delle casseforti di Pci/Pds e, quindi, conosceva bene le fonti occulte di finanziamento dei comunisti storici, che non hanno mai mangiato bambini ma macinato rubli e dollari questo sì.

Il nostro uomo si fece la galera senza fiatare.

Compagno omertoso per ideologia e fede politica sino in fondo, dunque. Tanto più che tutti gli altri suoi pari del Psi e della Dc avevano cantato alla grande nel confessionale dipietrino. Di quell'epoca rimase scolpito a fuoco il discorso nudo e crudo di Craxi in Parlamento, del "così fan tutti... e, suavia, non fate le verginelle!". Si noti che, allora, le famose bustarelle transitavano e venivano, in un certo senso, autorizzate dalle tre grandi... "Chiese" per finire nelle casse dei relativi Partiti, mentre oggi invece gli enormi flussi

corruttivi di denaro pubblico vengono dispersi in una miriade di rivoli, sia individuali sia gestiti da ristretti clan locali. Quindi, per un aggiornamento dei metodi del *pool* milanese del 1992 occorrerebbe moltiplicare per cento, anzi permille lo spazio disponibile nelle patrie galere. Ma, nessun miglioramento, anzi un vero disastro, ha fatto seguito alla subito tramontata democrazia dal basso, adombrata allora dalla società faxista. L'era dei *social*, di *twitter* e di *facebook* ha ribattezzato in opinionisti e leaderini centinaia di milioni di persone, alzando senza limiti il livello di litigiosità, di *faking-news*, di settarietà, di prassi diffamatorie e calunniöse sostanzialmente impuniti, grazie a *trolls*, falsi profili e similari.

Oggi, per di più, anche i responsabili di governo e religiosi (tra gli altri: Renzi, Trump, Papa Francesco) propalano i loro programmi e proclami nello spazio famoso dei 140 caratteri, raggiungendo molti milioni di *follower* in modo da dialogare direttamente con il famoso "popolo". Che, però, anche così non decide un bel nulla se non si convoca da solo in piazza, come in Romania e in Turchia.

Società fluida, dicono... ma tacciono sulla qualità e la composizione del... fluido.

*E, voi, ce l'avreste il nome giusto per questo? Quindi, non sarà mica una moda questo del "Tutti contro Renzi"? Qualcuno sogna qualcosa di simile alla sua eliminazione non soltanto... politica?*

Allora, fate attenzione: gli italiani votano anche a dispetto, meglio ricordarselo.

Soprattutto, poi, se il fiorentino - da bravo tribuno - dovesse accelerare sulla sacrosanta critica all'*establishment*, sottraendo ossigeno a M5S e agli eredi di Occhetto. E lo potrebbe fare prendendo spunto intellettuale da una accorta rilettura del recente libro di Federico Rampini, sul tradimento e le menzogne delle *élite* filo-Clinton e Bremain, che hanno portato alla vittoria di Trump e dato corda lunga ai populismi europei anti-Ue e ai sovranisti di casa nostra.

Un'altra balla stratosferica è rappresentata dal calo degli iscritti al Pd, del cui allontanamento sembra non abbia risentito

in nulla il voto del 4 dicembre, visto che nei numeri il 40% pro-Matteo delle scorse europee è stato riconfermato dalla recente occasione referendaria.

Ma mi viene da dire anche un'altra cosa: *e se Renzi guardasse a Shultz?*

Che, poi, sarebbe l'immagine speculare italiana di se stesso.

*Come si spiega la sua risalita ai vertici del gradimento pre-elettorale dei tedeschi, in base agli eterni, tirannici sondaggi che poco spiegano e mal ci azzeccano? Con la giustificazione, forse, di un errore di apprezzamento?*

Tutte domande, per ora, senza risposta.

Suggerirei una visione controcorrente delle cose italiane, in materia di scissione del Pd. Anche una persona digiuna di storia partitica, guardando agli ultimi 40 anni di litigi interni alla sinistra può serenamente arrivare alla seguente conclusione: tutti i rami staccatisi dal tronco principale si sono gradualmente ma inesorabilmente seccati nel tempo. E questo per due ottimi motivi.

Il primo è anagrafico: l'invecchiamento sia dei dirigenti scissionisti, già in avanti con gli anni, sia dei loro elettori storici.

Il secondo, invece, riguarda l'offerta politica: all'infuori della pura demagogia nostalgica, nessuno, ma proprio nessuno dei "separatisti" ha saputo né proporre alle giovani generazioni qualcosa di diverso dal *welfare* pauperista dello Stato-Providenza sovietico, né formulare soluzioni originali in materia di nuova occupazione, a seguito dell'avvento della globalizzazione e della finanziarizzazione dei mercati internazionali, per cui il motore economico si è spostato dal lavoro alla automazione e al denaro fine a se stesso. Il tutto, acuito dalla rinuncia alla sovranità della moneta nazionale e, soprattutto, dalla introduzione via Trattati di vincoli di bilancio e monetari gestiti arcignamente dagli eurocrati di Bruxelles e da Francoforte.

Facile predizione, quindi: finiranno ben presto Bersani, D'Alema, Pisapia, Vendola, Emiliano, etc., nel calderone delle fabbriche di bolle di sapone decretate dalla Storia("S")

maiuscola!). Anche perché di populismo neocomunista nessuno sente un gran bisogno, essendoci oggi in campo attori ben più rodati: a destra i sovranisti; a sinistra(?) M5S e il suo reddito di cittadinanza che, detto per inciso, per stare in piedi con i suoi circa 20miliardi di euro all'anno, necessiterebbe di un rapido ritorno all'antico e spregiudicato... *deficit spending*.

*In cambio di che cosa?*

Di ulteriore debito pubblico che nessun investitore internazionale sarà interessato a pagare. Visto che simili iniziative demagogiche presuppongono l'uscita dall'Euro e la denuncia unilaterale dei Trattati europei. Né i nazionalismi incombenti possono sperare di incontrare il favore di Trump, spostando tutto l'interesse su accordi e trattati bilaterali di libero scambio.

*Con quale forza lo potrebbero fare da soli, Italia e Francia?*

E qui prende corpo l'altro mistero.

*Ipotizzato in futuro il ritorno a un sistema di dazi e protezionismo di vario genere, in presenza di barriere doganali di nuovo diffuse e di svalutazioni competitive, noi italiani che cosa ce ne faremmo, se il ritorno degli impianti ad alta densità di manodopera oggi dislocati in Asia presuppongono salari operai pari a un quinto di quelli attuali?*

Per salvarci dalla guerra commerciale e tariffaria a tutto campo avremmo "già" dovuto realizzare da decenni una Silicon Valley italiana capace di produrre lo stesso Pil dei tempi della nostra seconda industrializzazione, Fiat e Iri in testa a tutti.

Quindi, una nuovissima socialdemocrazia(*renziana?*) o un liberalismo conservatore(vagamente trumpiano, ma più significativamente thatcheriano) potrebbero, forse, trovare la chiave della rinascita della fiducia nei Partiti.

Non certo gli *zombie* già bruciati dalla Storia.

### ***AP-Associazione Prefettizi informa***

a cura di Grazia Rutoli\*

Lo scorso 22 febbraio si è tenuto un incontro del tavolo tecnico, richiesto a suo tempo dal Sinpref per la definizione di un "protocollo d'intesa" tra l'Amministrazione e le OO.SS. rappresentative della carriera prefettizia sul tema della reperibilità.

Sulla bozza di documento elaborato dall'Amministrazione non si è riscontrata identità di vedute da parte dei partecipanti al tavolo.

Nel suo intervento, il rappresentante di AP ha ripercorso le tappe del confronto ribadendo la propria posizione sul tema e richiamando le considerazioni svolte e i diversi contributi offerti:

- la reperibilità, elemento caratterizzante e valorizzante dell'istituto prefettizio, è già regolamentata compiutamente dal DPR n. 105/2008 che, all'art. 11, ne definisce i principi generali, prescrivendo tra l'altro che:

- a) il funzionario della carriera prefettizia assicura la reperibilità durante le ore eccedenti l'orario di servizio;
  - b) la reperibilità deve essere assicurata attraverso il sistema della rotazione di tutti i funzionari della carriera prefettizia in servizio;
  - c) i titolari degli uffici provvedono all'addestramento del personale interessato;
  - d) in caso di effettiva presenza in servizio durante il turno di reperibilità in un giorno non lavorativo, spetta il recupero della intera giornata;
- sulla scorta dei delineati principi generali, compete agli uffici nei quali la reperibilità è prevista stabilire, attraverso accordi decentrati, le modalità applicative della reperibilità in base alle specifiche esigenze della struttura e a quelle del contesto locale;
- è fisiologico che possa riscontrarsi una certa disomogeneità nella concreta esplicazione dell'istituto, soprattutto sul territorio, che però

non deve tradursi in un mancato rispetto dei principi quadro innanzi tratteggiati. In ordine a tale aspetto AP aveva manifestato una apertura di massima sulla eventualità di sensibilizzare i titolari degli uffici interessati, non ritenendo, in

ogni caso appropriato lo strumento pattizio del protocollo d'intesa, trattandosi, come più volte evidenziato, di materia già regolamentata da specifica normativa.

*\*dirigente di AP-Associazione Prefetizi*

Pur con tutti i suoi limiti, ***il commento*** desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), riferitevi a [a.corona@email.it](mailto:a.corona@email.it).

Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, [www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)

Vi aspettiamo.